DOPPIOZERO

Visione del teatro futuro

Giuliano Scabia

31 Dicembre 2021

Su un’alta duna in mezzo al deserto un uomo cammina –

Si vedono le sue tracce – ma il vento presto le cancella.

Ed ecco che arriva la barca carro del Sole – coi quattro cavalli e le vele bianche immense a perdita di cielo.

L’uomo sale sul carro, prende le redini e guida su e giù per le dune.

Quando viene la notte ed è il momento di tornare in volo l’uomo dice:

Il teatro del futuro sarà (è)

andare su e giù nelle anime –

barche teatri a cui stando al timone (alle vele)

si va a illuminare l’oscuro

capire le voci

ascoltare la metamorfosi – il sorgere, il tramontare:

le barche sono l’orecchio di Dioniso –

e riderne.

Entrano nella notte, luminosi.

[Giuliano Scabia è scomparso nel maggio del 2021, lasciando visioni sfolgoranti e un grande archivio di materiali editi e inediti. Dal Ciclo del Teatro vagante*, copioni, schemi vuoti, commedie, lampi poetici, composto da 102 titoli, ultimo dei quali* Canto del monaco Silvano*, pubblicato su doppiozero il 31 dicembre 2020, estraiamo come augurio per il teatro del 2022 questo breve testo, il numero 80 del 2007, scena unica.]*

Nella fotografia di Maurizio Conca: Giuliano Scabia legge Albero stella di poeti rari *al Teatro delle Ariette (2015).*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

